ténèbres », dos tourné au public et lisant ses textes sur une scène noire, nous donne une leçon de ténèbres.

Cet ouvrage, davantage qu'une étude théorique, est un texte aussi contemplatif que les écrits quinardiens eux-mêmes et exige ainsi un lecteur très attentif et compétent, familier avec les œuvres de Quignard. L'étude réussit à la fois à englober la poétique des ouvrages de celui-ci et à transmettre une expérience personnelle du texte. En se focalisant, dans une large mesure, sur les publications les plus récentes de Pascal Quignard, et en apportant des analyses profondes et érudites de ces dernières, Mireille Calle-Gruber nous fournit des observations importantes qui font mieux comprendre la complexité de l'œuvre de Quignard ainsi que le développement de sa production littéraire. En ce sens, la monographie en question peut s'avérer utile non seulement pour les étudiants en lettres dans leur pratique littéraire, mais aussi pour tous les amateurs de l'œuvre d'un auteur qui occupe une place privilégiée dans le champ littéraire français contemporain.

Jiřina Matoušková (*Université Palacký d'Olomouc*)

## Nobili, Claudio (2019), I gesti dell'italiano, Roma: Carocci, 128 p.

Il volume di Claudio Nobili è incentrato sulla gestualità italiana, considerata in quanto veicolo di significati specifici; quest'ultima è analizzata anche nel suo ruolo all'interno della didattica delle lingue. L'autore passa in rassegna i gesti usati dai parlanti italofoni, descritti secondo una prospettiva specificamente di tipo linguistico.

Il testo, che si suddivide in cinque capitoli, espone una panoramica sui diversi aspetti della gestualità: dopo aver presentato una definizione e una classificazione dei gesti, con particolare riferimento ai modelli di Ekman, Friesen (1972) e McNeill (1982, 1992), il primo capitolo procede sulla precisa analisi del criterio parametrico proposto da Poggi (2006). È basandosi su tale modello che Nobili esplora ed approfondisce il gesto nelle sue sfaccettature: vengono messi in rilievo il rapporto del gesto con il parlato, il grado di consapevolezza e la codificazione dei gesti secondo il parlante, il genere di significato divulgato, senza dimenticarne lo scopo di comunicazione, nonché la relazione tra significante e significato. Un gesto viene considerato in base al vincolo che il suo significante (in questo caso, forma e movimento) detiene con il contenuto semantico trasmesso, ossia il significato, il tutto traducibile in parole o frasi. Il secondo capitolo è dedicato all'enumerazione (dagli anni Sessanta del secolo scorso fino ad oggi) e alla classificazione dei dizionari dei gesti (invero piuttosto eterogenei quanto a criteri impiegati), quali dizionari glottodidattici, etimologici e regionali. Di essenziale interesse risulta il Gestibolario allestito dall'autore: un modello di dizionario dei gesti simbolici italiani che accompagnano i discorsi orali dei parlanti; in particolare, esso incorpora circa 60 gesti videoregistrati tra l'anno 2014 e 2015 (per limiti di spazio, l'accento è posto unicamente su quattro scene ricavate dai discorsi del senatore Matteo Renzi). La conclusione del volume si concentra sulla didattica dei gesti in ambito universitario con apprendenti stranieri: si illustrano esercizi specifici incentrati sul criterio parametrico, identificazione ed interpretazione della gestualità attraverso brevi estratti di note pellicole cinematografiche italiane. L'autore insiste sull'importanza della componente gestuale, dal momento che «omettere la riflessione sulla gestualità, come sul non verbale in generale, significherebbe perdere di vista la complessità semiotica della comunicazione» (114).

Il Gestibolario è stato sviluppato con il proposito di istruire sull'importanza della competenza non verbale, una competenza che trascende il confine fra le singole lingue storico-naturali. Invero, la gestualità, poiché integrata nella lingua, è vincolata tanto alla variazione diatopica quanto a quelle diafasica e diamesica. Medesimi significanti possono associarsi a diversi significati a seconda della variazione di uno o più parametri. Un esempio concreto è rappresentato dall'applauso (battere le mani in modo unito su entrambi i palmi), che in Italia codifica un messaggio di gradimento per qualcuno o qualcosa; il medesimo significato, invece, è espresso nei paesi tedescofoni per mezzo di un significante diverso: battere sul tavolo le nocche di una mano chiusa a pugno. All'interno del Gestibolario vengono messi in risalto i cosiddetti gesti coverbali: adoperati solo in presenza del parlato, è necessario che essi vengano accompagnati da un messaggio linguistico per poter essere decodificati. Dal momento che il significato di questi ultimi non è automaticamente arbitrario, il compito di elaborazione di un Gestibolario risulta arduo, ma non irrealizzabile. L'autore, inoltre, congiunge ai gesti coverbali il concetto dei gestemi, ovverosia le più piccole unità di significante e significato nelle quali è possibile scomporre tali gesti. Tramite i parametri di configurazione della mano (orientamento del palmo, luogo di esecuzione e movimento) si delinea la capacità di classificare ed interpretare in modo univoco i gesti coverbali. Il volume sottolinea come la comunicazione, di cui anche la gestualità è espressione, sia parte integrante e fondamentale della natura umana: per comprendere davvero il carattere di una specifica lingua è dunque importante comprendere il rapporto che quest'ultima (nel nostro caso, l'italiano), nell'esecuzione concreta, intreccia con la comunicazione non verbale.

Quello di Claudio Nobili è un manuale efficace, caratterizzato da un linguaggio scorrevole e pulito, adeguato tanto a un pubblico di esperti del settore quanto a lettori interessati alla lingua italiana e parlata. L'indagine sulla gestualità secondo un'ottica critico-linguistica (fino al momento trascurata o esaminata in modo approssimativo) rende l'intero elaborato originale e degno di particolare interesse.

L'autore, infine, non nasconde la presenza, nel proprio progetto, di numerose lacune; nondimeno, egli promette di perfezionare e rifinire il *Gestibolario* in futuro, con l'obiettivo di svolgere una riflessione sistematica sul tema e di proporre una definitiva integrazione del dominio gestuale nella didattica della lingua, a scuola e non.

Mariantonia Tramite (Leopold-Franzens-Universität Innsbruck)